

Parrocchia San Michele Arcangelo – Tivoli

Ardere d'Amore



Adorazione Eucaristica comunitaria

Giovedì Santo

Canto: **Fuoco d'amore**

Fuoco d'amore, brucia nel mio cuore
L'acqua della vita zampilla dentro me
Oh, spirito creatore, vieni nel mio cuore
Consolatore, scendi su di me
Vieni, santo spirito

Vieni, Dio d'amore
Vieni, Dio di gioia
Scendi su di me

Fuoco d'amore, brucia nel mio cuore
L'acqua della vita zampilla dentro me
Oh, balsamo d'amore, sana le ferite
Spirito di pace, scendi su di me

Vieni, santo spirito
Vieni, Dio d'amore
Vieni, Dio di gioia
Scendi su di me (x2)

Plasmami, guidami, usami, salvami
Plasmami, guidami, usami, salvami
Plasmami, guidami, usami, salvami

Vieni, santo spirito
Vieni, Dio d'amore
Vieni, Dio di gioia
Scendi su di me (x2)

Vieni, spirito, vieni in me
Vieni, spirito, vieni in me

Dio, il grande IO SONO del rovetto ardente, ha scelto di essere nostro Padre e pertanto ha voluto creare, nutrire, istruire, guarire, soccorrere, proteggere, educare e amare ciascuno di noi. Egli ci tiene nel palmo della sua mano e promette di non abbandonarci. Il Dio onnipotente che dimora nell'alto dei cieli, si fa incontro a ciascuno di noi, e ci invita a stabilire una relazione d'amore con lui, che ci chiede di chiamarlo Padre. Un Padre che arde di amore per le sue creature, a tal punto da farsi dono nel Figlio Amato, che versa il suo Sangue e dona il suo Corpo

Un amore che si comunica nell'Eucaristia, sacramento che ci fa ardere del Suo amore e ci rende rovente ardente, che brucia senza consumarsi, non si stanca, non si scoraggia di fronte alle difficoltà della vita.

Preghiamo insieme con il salmo, alternando voci maschili e voci femminili

*Lodate, o servi del Signore,
lodate il nome del signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre!*

Dal sol levante fino al ponente
sia lodato il nome del Signore.
Il Signore è superiore a tutte le nazioni
e la sua gloria è al di sopra dei cieli.

*Chi è simile al Signore, al nostro Dio,
che siede sul trono in alto,
che si abbassa a guardare
nei cieli e sulla terra?*

Egli rialza il misero dalla polvere
e solleva il povero dal letame,
per farlo sedere con i principi,
con i principi del suo popolo.

*Fa abitare la sterile in famiglia,
quale madre felice tra i suoi figli*

Il Dio di Mosé non è affidabile perché conosce la strada, perché vessa il nemico con la sua forza, perché impone la sua luce, perché tuona per convincere, o perché fa segni potenti davanti al faraone. Al contrario, è affidabile perché è capace di essere accanto al suo popolo, di ascoltarne il grido sotto lo scacco dell'oppressore, averne misericordia e scendere per lui. Non un Dio del popolo, ma un Dio per il popolo.

Canto: **Il canto dell'amore**

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco,
la sua fiamma non ti brucerà:
seguirai la mia luce, nella notte.
Sentirai la mia forza nel cammino:
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato,
ti ho chiamato per nome.
Io da sempre ti ho conosciuto,
e ti ho dato il mio amore:
perché tu sei prezioso ai miei occhi,
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
Cose nuove fioriscono già
Aprirò nel deserto sentieri
Darò acqua nell'aridità
Perché tu sei prezioso ai miei occhi
Vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai
Dovunque andrai

Perché tu sei prezioso ai miei occhi
Vali più del più grande dei tesori
Io sarò con te dovunque andrai
Io ti sarò accanto sarò con te
Per tutto il tuo viaggio sarò con te

Il fuoco che non si consuma

Dal libro dell'Esodo

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

Il Mosé che incontra Dio vaga nel deserto con il gregge di suo suocero madianita, in un paese ancora sconosciuto. Il luogo di questo avvenimento è la montagna di Dio nella terra dei Madianiti. Così come la terra abitata dai Cananei è la casa di Dio. Sono luoghi che si dischiudono solo dopo il cammino, luoghi che conducono a scoprire un Dio che pone la sua dimora in ogni lontananza, in ogni terra straniera, che straniera non è più, a tal punto da poterla chiamare, finalmente, casa, luogo in cui siamo attesi, e addirittura luogo da cui trae origine tutto ciò che siamo chiamati ad essere. È il posto Dove rinasciamo a quello che siamo. L'incontro di Mosé con Dio è composto di una visione e di un ascolto, un'apparizione e una missione a lui affidata.

Dal libro dell'Esodo

L'angelo del Signore gli apparve nel cuore di una fiamma, dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava, Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare.

Prima ancora di una voce da ascoltare, c'è un luogo da riconoscere, uno spettacolo cui assistere. È con gli occhi che siamo abituati a conoscere il mondo, vedere e lasciarci vedere dagli altri. Ed anche questa è una visione reciproca: l'uomo che vede Dio scendere, Dio che vede l'uomo avvicinarsi. È così che avviene sempre. Prima ancora di ogni obiezione e fragilità, di ogni resistenza, di ogni baluzie, Mosè è il riconoscente, il visionario, il primo spettatore privilegiato, chiamato ad assistere ad uno spettacolo più grande, non misurabile né dalla sua esperienza, né dalla sua fragilità. Ma non solo, Mosè è anche colui è disposto a vedere \confrontarsi con quello che Dio fa, nella

consapevolezza della propria umanità, che diventa custode di un bene che non possiede e non può misurare.

Canto: **Parla al mio cuore**

Parla al mio cuore, o Signore
Nel silenzio più intenso ti riconoscerò
E una brezza soave accarezza il mio cuore
Solo tu sei per sempre e sei per sempre con me

Ti cerco
Parla al mio cuore, o Signore
Nella notte più buia io ti incontrerò
Tu sei luce del mondo, sole senza tramonto
Sei sorgente di vita scaturita per me, per me

**Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona**

Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore

La parola ebraica per roveto che qui viene usata è la designazione, nota a molte lingue semitiche, di un determinato arbusto spinoso, che oggi si trova in Palestina nei dintorni del Mar Morto.

Dio ha scelto un simbolo per rivelarsi a Mosè: una fiamma in mezzo a un roveto che non si consuma.

L'Onnipotente Dio potrebbe essere un fuoco divoratore capace di inghiottire e distruggere quanto desidera, eppure egli sceglie di essere fuoco acceso che non divampa, il cui crepitio non consuma l'arbusto, ma lo avvolge nella sua luce. I bagliori delle fiamme illuminano le tenebre, portano chiarezza nella notte, come le parole del Dio che parla dal roveto facendosi tutt'uno con il suo popolo.

Ecco qui Dio e il popolo uniti insieme nell'ardente rovetto! È il rovetto la piccola e modesta pianticella, è il rovetto l'immagine della umile condizione di Israele in Egitto; Israele, seppure vessato dalla prigionia, non è solo, ma è rinfrancato dalla potenza e dal tepore del Dio del rovetto, che avvolge ma non consuma e non distrugge, anzi riscalda, illumina e infiamma alle cose sacre; Dio avvolge il rovetto, così come il suo popolo, col suo amore inestinguibile perché è vicino a Israele nell'ora della sventura, gli è vicino a sicura garanzia di salvezza e di protezione.

Canto: **Parla al mio cuore**

Parla al mio cuore, o Signore (o Signore)
Nel silenzio più intenso la tua voce udirò
In questo tempo di grazia, sento la tua bellezza
Solo tu resti sempre e non passerai mai

Ti amo
Parla al mio cuore, o Signore
Nella notte più lunga, io ti invocherò
Tu sei luce del mondo, sole senza tramonto
Misericordia infinita riversata in me, in me

**Rit: Guardo te, Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci
Nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona**

Parla al mio cuore ...

Rit

Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto

Dalle profondità del rovetto ardente la voce si insinua fino al cuore della storia di un popolo, abitandone la storia individuale dei singoli e la dimensione comunitaria. Nel cuore, dal cuore della storia Dio parla. Il Dio d'Israele non è un Dio degli spazi, è un Dio della storia, un Dio che si scopre nella relazione personale, nel coinvolgimento dell'intera esistenza con la sua volontà salvifica.

È questo l'inizio dell'esodo, simboleggiato nella fiamma che avvolge e custodisce il roveto, e questo è il compimento dell'esodo, il tempio, cioè il luogo dove Israele si consegna al suo Dio nell'offerta e nella lode e dove Dio dimora in mezzo al suo popolo. È questa la vera terra promessa: l'Amore che ha scelto di abitare con noi. Il roveto è la dimora dell'Altissimo, al punto da poter dire che Dio è **Colui che abita nel roveto** (Dt 33,16)

Il Dio nel quale Israele crede è un Dio che si è manifestato nel roveto, la cui piccola dimora è questo arbusto spinoso. È potente ed evocativa questa immagine tanto che, nella tradizione cristiana, il roveto ardente è simbolo di Maria stessa, che porta in grembo il Figlio di Dio. Il roveto, dunque, diventa il luogo della rivelazione di un amore, il deserto viene abitato e diviene una terra Santa.

Preghiamo tutti insieme con le parole del salmo

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

Canto: <u>Parla al mio cuore</u>

Davanti a Dio non si tratta di capire, ma si tratta di adorare ed è solo attraverso l'adorazione che si potrà capire. Nel libro di Giosue 5,15, mentre il popolo di Israele che ha attraversato il Giordano sta davanti a Gerico e si appresta a entrare in guerra per conquistare la terra, Giosuè improvvisamente si trova di fronte a un guerriero che gli dice:

**Il capo dell'esercito del Signore rispose a Giosuè:
«Togli dai piedi i sandali, perché questo luogo dove stai è santo».
Giosuè obbedì prontamente**

Quindi tutto il racconto dell'Esodo, da prima dell'uscita dall'Egitto, fino all'ingresso nella Terra Santa a Gerico è compreso tra questi due ordini di adorare. Tutto l'Esodo diventa in qualche modo il contenuto dell'adorazione di Israele nei confronti di Dio.

Dal libro dell'Esodo

**Dio gridò a lui dal roveto:
"Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!".
Riprese: "Non avvicinarti oltre!
Togliti i sandali dai piedi,
perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!"**

Questo luogo è un luogo santo e si può calpestare soltanto a piedi nudi. Alcuni passi occorre farli a piedi scalzi, aderendo alla via, facendo esperienza della strada. Mosé si toglie i calzari ed entra in una terra Santa, resa santa dal fuoco e del roveto.

I primi passi di Mosè sono nello stesso spazio che Dio ha scelto per diventare uno con il suo popolo. Egli si muoverà su questa dimensione, percorrerà i passi tracciati da Dio, essere per il suo popolo. Tutto di Mosé condurrà su questa strada. Mosé muove i suoi primi passi nello spazio di Dio che scende per avvolgere di amore il suo popolo. Sono passi incerti, guidati da un altro, passi di chi si affida, passi che non si impongono, passi di chi cammina in una terra mai conosciuta. Entra scalzo in uno spazio non suo, ma che fa suo. Entra senza

imporre il suo passo, ma lasciando che sia la voce, il fuoco del rovetto, a illuminare la via.

È molto diverso da quanto accaduto in Egitto. Mosé ora non si muove più per il suo istinto di giustizia o di salvezza, ma perché lo chiama Dio. Non basta quello che abbiamo nel cuore, anche se Dio si appoggia sul bene del nostro cuore: la via è di un Altro le parole e gesti sono di un Altro, la speranza è di un Altro; un Altro cui ci affidiamo ancora e sempre insicuri, inadeguati, balbuzienti, ma scelti e amati. Non siamo noi a sposare il nostro popolo, la nostra gente: è Dio che vede, ascolta, scende, si ricorda della sua alleanza e ogni consacrazione alla missione è solo sequela di un amore altro, che per primo ha scelto di dare se stesso.

Preghiamo insieme con il salmo, alternando *voci maschili* e voci femminili

*Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.*

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,

*Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.*

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

*Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.*

Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.*

Canto: **Adoro Te**

Sei qui davanti a me, o mio Signore
Sei in questa brezza che ristora il cuore
Roveto che mai si consumerà
Presenza che riempie l'anima

**Rit: Adoro Te, fonte della vita
Adoro Te, Trinità infinita
I miei calzari leverò,
su questo santo suolo
Alla presenza Tua mi prostrerò**

Sei qui davanti a me o Mio Signor
Nella Tua grazia trovo la mia gioia
Io lodo, ringrazio e prego perché
Il mondo ritorni a vivere in Te
A vivere in Te

Rit.

Mio signor, mio signor

Il Dio dei Padri

Dal Libro dell'Esodo

***E disse:
"Io sono il Dio di tuo padre,
il Dio di Abramo,
il Dio di Isacco,
il Dio di Giacobbe".
Mosè allora si coprì il volto,
perché aveva paura di guardare verso Dio.***

In questa autopresentazione di Dio viene restituita una storia: egli è un Dio da ritrovare nella storia, nei nostri padri, nella memoria di ciò che è stato: egli è un Dio che c'è sempre stato. Quello che dice di sé è una novità già rivelata nella storia dei nostri padri. Non si tratta di conoscere, ma di ri-conoscere colui che ha già parlato, che già ha visto, che già ha udito nella storia dei nostri padri. E questo è una forza: la forza della memoria che scatena la profezia, la forza della memoria che sa e quindi crede.

Troviamo quest'esperienza anche nei Vangeli. L'inizio del Vangelo di Marco, del Vangelo che è Gesù, il Cristo, il figlio di Dio, è subito richiamato dalla parola antica: "come sta scritto". Una novità, una nuova creazione che è già stata annunciata, preparata, già in opera nella storia che ci ha preceduto. Anche il Vangelo di Matteo inizia con le generazioni e così anche il Vangelo di Luca: un'esperienza, quella della salvezza ricevuta e consegnata, da padre a figlio, di generazione in generazione. È il Dio che c'è da sempre, il Dio del presente: Io-sono l'Accanto-a-te, da sempre, il Dio che adesso scende. È il Dio che ci sarà, farà uscire dalla umiliazione: colpirà l'Egitto.

Preghiamo insieme con il salmo, alternando *voci maschili* e voci femminili

*Lodate il Signore e invocate il suo nome,
proclamate tra i popoli le sue opere.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:

*voi stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio,
su tutta la terra i suoi giudizi.*

Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,
l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.

*La stabilì per Giacobbe come legge,
come alleanza eterna per Israele:
«Ti darò il paese di Cànnaan
come eredità a voi toccata in sorte».*

Quando erano in piccolo numero,
pochi e forestieri in quella terra,
e passavano di paese in paese,
da un regno ad un altro popolo,

*non permise che alcuno li opprimesse
e castigò i re per causa loro:
«Non toccate i miei consacrati,
non fate alcun male ai miei profeti».*

Chiamò la fame sopra quella terra
e distrusse ogni riserva di pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

*Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché si avverò la sua predizione
e la parola del Signore gli rese giustizia.*

Mandò Mosè suo servo
e Aronne che si era scelto.
Compì per mezzo loro i segni promessi
e nel paese di Cam i suoi prodigi.

*Fece uscire il suo popolo con argento e oro,
fra le tribù non c'era alcun infermo.
L'Egitto si rallegrò della loro partenza
perché su di essi era piombato il terrore.*

Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque,
scorrevano come fiumi nel deserto,
perché ricordò la sua parola santa
data ad Abramo suo servo.

*Fece uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.
Diede loro le terre dei popoli,
ereditarono la fatica delle genti,
perché custodissero i suoi decreti
e obbedissero alle sue leggi.*

Canto: **Popoli Tutti**

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me.

Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai
Con tutto il cuore e le mie forze
Sempre io ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore
Gloria e potenza cantiamo al re
Mari e monti si prostrino a te
Al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia per quello che fai
Per sempre Signore con te resterò
Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.**

Mio Dio (mio Dio) Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me.

Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai
Con tutto il cuore e le mie forze
Sempre io ti adorerò.

Rit

Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te
Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te
Non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.

Un profeta come Mosè

Dal libro del Deuteronomio

**Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè,
che il Signore conosceva faccia a faccia**

Dio parla a Mosè da sveglio, non in sogno come Giuseppe, in visione come ad Abramo o a Giacobbe. E non in termini dubbi. Alla visione segue il mandato. Mosè è inviato come messaggero di Dio a Israele: egli deve annunciare la liberazione e portar fuori dall'Egitto il popolo di Dio. Egli è mediatore e profeta, con la differenza che mentre i profeti annunciano un giudizio imminente di Dio, egli annuncia un'opera salvifica di Dio a favore del suo popolo. È interessante cogliere l'importanza della mediazione: la mediazione della fiamma e del rovetto, del messaggero e della voce, della parola, di Mosè. Credere alla mediazione dei sensi e credere alla mediazione dell'uomo: l'esodo è possibile solo dentro questa possibilità di credere a un Dio che si riduce in ciò che noi vediamo e ascoltiamo di lui, e in ciò che di lui ci trasmette un uomo.

Dio è l'artefice dell'esodo, è lui che ha condotto Israele fuori dall'Egitto, ma Mosè è strumento dell'opera di Dio in questa liberazione, uno strumento fragile e dubbioso e Dio si prende cura di lui, lo chiama, gli parla, gli dà il bastone, il segno della guarigione, la parola e la voce, un fratello.

Preghiamo con il salmo, alternando voci maschili e femminili

*Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

*Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.
Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.*

Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

*Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.*

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo».

Canto: **Come Tu mi vuoi**

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi Signore manda me
e il Tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Tra le Tue mani mai più vacillerò
e strumento Tuo sarò.

Rit

L'Eucaristia: il nostro rovetto ardente

Dal Vangelo di Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Nel libro dell'Esodo leggiamo: «E l'angelo del Signore apparve a [Mosè] in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto; ed egli guardò, ed ecco il rovetto ardeva, ma non si consumava».

S. Alberto Magno, nella sua opera *Sul corpo del Signore*, scrive:

«In questo [fuoco] prefigurava questo sacramento [l'Eucaristia], in cui il fuoco della bontà e della divina bontà si riceve nel verde del rovetto ardente, cioè nella sua umanità, vigorosa in ogni virtù, per la comunione con Cristo, Dio e uomo».

S. Alberto paragona il rovetto ardente, apparso a Mosè, con l'Eucaristia e infine con l'Incarnazione.

Come cattolici, crediamo che l'Eucaristia sia il corpo e il sangue, l'anima e la divinità di Cristo. Pertanto, quando riceviamo l'Eucaristia, riceviamo Dio stesso. Tuttavia, riceviamo Dio ricevendo il corpo di Cristo. Durante la messa il sacerdote non dice «questa è la mia divinità», bensì «questo è il mio corpo e il mio sangue».

È qui che troviamo il collegamento tra il rovetto ardente e l'Eucaristia. Come una fiamma è data solo da qualcosa che arde, così anche la divinità di Cristo è data a noi solo nell'Eucaristia attraverso la sua umanità.

Inoltre, nell'Esodo, il cespuglio non è consumato dal fuoco, ma resta verde. Così anche quando Dio si è fatto uomo, la sua umanità non è stata consumata dal fuoco della sua divinità, ma è stata resa pienamente viva. Nel nostro quotidiano, quindi, l'azione e l'amore di Dio non ci consumano, ma ci riempiono di quella vita la cui sorgente si trova in Cristo, che ci è donato nell'Eucaristia. Ricevendo questo sacramento, la nostra umanità risplende della divinità di Dio in un modo che è modellato sullo stesso Cristo, che è prefigurato dal rovetto ardente.

Specialmente in questi tempi che sembrano troppo spesso bui, accorreremo al nostro rovetto ardente per la luce e il calore, l'Eucaristia. Adoriamo Cristo in questo sacramento e accogliamo, per infiammarci anche noi del suo amore.

Canto: **Re dei Re**

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi,
Per amore

**Figlio dell'Altissimo,
povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli,
vieni nella tua maestà. Re dei Re,
I popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano.
Re dei Re, Luce degli uomini,
regna col tuo amore tra noi.**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre,
perché potessimo glorificare te.
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito
Per amore

Rit

Tua è la gloria per sempre, Tua è la gloria per sempre
Gloria, gloria, Gloria, gloria

Ad ogni invocazione ripetiamo T.: Noi ti adoriamo!

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei il Pane di vita cotto dal fuoco dell'amore. R.

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei Parola di verità che accende i nostri cuori. R.

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei il rovelto sempre ardente, Presenza di Dio. R.

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei la fiamma di carità verso i piccoli e i deboli. R.

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei la brace sulla quale unire i nostri corpi alla tua offerta. R.

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei il carbone ardente che purifica i nostri sensi. R.

L.: Signore Gesù, vivo nell'Eucaristia, sei il fuoco inestinguibile attorno al quale ci fai uno in Te.

Preghiamo insieme

Signore,
il mio cuore rivive.
Lo senti il mio battito?
Non sono più quello di un tempo,
ed il mio cuore non è immune dai cambiamenti,
ma il Tuo amore è quella fiamma che scalda,
è quell'incontro che consola.
Io e Te: il cuore ha incontrato l'amore
ed ha ripreso a battere.
"Resta con noi signore, perché si fa sera".
Resta, rimango anch'io,
non farà più freddo,
quel calore dell'inizio non v'è più
è diventato stabile:
è diventato amore,
amore che si dona,
perché ora il cuore è vivo.

Padre nostro...

Canto: **Tutto è possibile**

Questo è il luogo che Dio ha scelto per te
Questo è il tempo pensato per te
Quella che vedi è la strada che Lui tratterà
Quello che senti, l'amore che mai finirà

**E andremo e annunceremo che
In Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo che
Nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le sue parole
Perché abbiamo veduto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'amore vincere
Sì, abbiamo visto l'amore vincere**

Questo è il momento che Dio ha atteso per te
Questo è il sogno che ha fatto su te
Quella che vedi è la strada tracciata per te
Quello che senti, l'amore che ti accompagnerà

Rit

Questo è il tempo che Dio ha scelto per te
Questo è il sogno che aveva su te